

# Dalla crisi ad un nuovo modello di Sviluppo

Firenze 12 Ottobre 2010

ASCOLTA L'INTRODUZIONE INTEGRALE  
Clicca sotto per avviare la riproduzione



In caso di problemi di riproduzione si consiglia di aggiornare la versione di Acrobat Reader e Flash Player



[Link alla pagina dei Download Adobe](#)

## Rassegna Stampa

Il Manifesto - Pagina 8  
Corriere della Sera - Pagina 9  
La Nazione - Pagina 10



**FISAC CGIL  
FISAC CGIL TOSCANA  
CGIL TOSCANA**

Tavola Rotonda

**DALLA CRISI AD UN NUOVO MODELLO  
DI SVILUPPO**



Firenze, 12 ottobre 2010

**Università degli Studi di Firenze**

Facoltà di Economia

## INTRODUZIONE

Anna Maria Romano - S.G. CGIL Fisac Toscana

## COORDINA

Fabio Alfieri - Segretario Fisac CGIL Toscana

## PARTECIPANTI

Enrico Rossi - Pres. della Regione Toscana  
Antonella Mansi - Pres. Confindustria Toscana  
Luciano Nebbia - D.G. di Risparmio di Firenze  
Alberto Varetti - Pres. Cassa di Risparmio LuPiLi  
Alessio Gramolati - S.G. CGIL Toscana  
Agostino Megale - S.G. Fisac CGIL e Pres. IRES

## RELAZIONE INTRODUTTIVA

di Anna Maria Romano

Quello che vorremmo fare insieme qui oggi è il punto della crisi economica in Toscana e nel Paese, fare emergere i punti di vista sulle ragioni della crisi, interrogare i partecipanti sul ruolo che intendono e che dovrebbero svolgere le banche per aiutare la ripresa economica, su quale modello d'impresa è necessario per stabilizzare la crescita, su quale intervento pubblico, su quale ruolo deve avere il lavoro.

In particolare per le banche vorremmo ragionare sui limiti di una rincorsa del Roe a due cifre e della remunerazione dell'azionista, tipici dell'Impresa manifatturiera o se non è invece necessario ripensare la banca come un'Impresa atipica, dedicata allo sviluppo del territorio di riferimento e che accetta di considerare il credito un bene comune.

Come sta il sistema creditizio italiano? Ha superato la crisi o ci sono ancora rischi di una ricaduta? E' stimabile l'importo dei derivati presenti nel sistema? Il sistema bancario ha la volontà e la possibilità di finanziare le imprese innovative ed a più alto contenuto tecnologico? O ha ancora necessità di ricorrere agli investimenti speculativi tipici del periodo pre-crisi?

Da qui la necessità di ragionare sul modello d'impresa necessario alla crescita, partendo dall'attuale tessuto industriale toscano.

Lo scenario economico e sociale che abbiamo di fronte non è tra i migliori: ce lo dice la BCE (Bollettino marzo 2010): ripresa debole ed incerta, segnata dalla disoccupazione, con una domanda aggregata slegata dagli interventi pubblici debole e con i bilanci pubblici in condizioni sempre più complicati. Vorremmo parlare di tutto questo usando come traccia il libro presentato oggi "pubblico, privato, comune" a cura di Laura Pennacchi, con la presentazione di Agostino Megale.

Il titolo ci dà proprio l'idea del percorso che ho appena abbozzato, come nella dicotomia tra pubblico e privato si debba inserire l'idea che c'è una fattispecie nuova, il bene comune

La crisi economica ha denudato le debolezze di un sistema, basato sull'idea neoliberista che il libero mercato in assoluto contenesse intrinsecamente la capacità di trovare e mantenere un equilibrio.

Un sistema che, in realtà, ha creato disuguaglianze e che non ha, alla fine, favorito neppure le imprese, il profitto.

Il vecchio MS ha fallito, non possiamo che cambiare, provando anche a capovolgere punti di vista consolidati, a mettere in discussione certezze e a praticare utopie e a renderle concrete.

La filosofia che ci accompagna è quella del mettere al centro le persone, un'economia e uno stato di diritto per le persone. E non l'inverso ripensando il rapporto necessario tra pubblico e privato, con un ulteriore livello di concezione sociale, quella del bene comune, alla base di un nuovo modello di sviluppo

Ma per affrontare l'idea di NMS e poter identificare risposte è necessario capire la natura della crisi, capire quanto di economico e di sociale c'è dietro una crisi che ha radici di lungo periodo,

Perché capire significa anche mettere in atto azioni correttive, adeguate e risolutive: come saremo, come saranno le imprese, come sarà il lavoro e in quale modello sociale abiteremo fuori da questa crisi dipende da ciò che

# Dalla crisi ad un nuovo modello di Sviluppo

Firenze 12 Ottobre 2010

ASCOLTA L'INTRODUZIONE INTEGRALE

*Torna alla prima pagina per ascoltare*

In caso di problemi di riproduzione si consiglia di aggiornare la versione di Acrobat Reader e Flash Player



[Link alla pagina dei Download Adobe](#)

## Rassegna Stampa

Il Manifesto - Pagina 8

Corriere della Sera - Pagina 9

La Nazione - Pagina 10



**FISAC CGIL  
FISAC CGIL TOSCANA  
CGIL TOSCANA**

Tavola Rotonda

**DALLA CRISI AD UN NUOVO MODELLO  
DI SVILUPPO**



Firenze, 12 ottobre 2010

**Università degli Studi di Firenze**

Facoltà di Economia

## INTRODUZIONE

Anna Maria Romano - S.G. CGIL Fisac Toscana

## COORDINA

Fabio Alfieri - Segretario Fisac CGIL Toscana

## PARTECIPANTI

Enrico Rossi - Pres. della Regione Toscana

Antonella Mansi - Pres. Confindustria Toscana

Luciano Nebbia - D.G. di Risparmio di Firenze

Alberto Varetto - Pres. Cassa di Risparmio LuPiLi

Alessio Gramolati - S.G. CGIL Toscana

Agostino Megale - S.G. Fisac CGIL e Pres. IRES

viene fatto oggi per uscirne. E per uscirne risanati e non debilitati, con la consapevolezza che parlare di modello di sviluppo, implica parlare di modelli economici e anche di modelli sociali, cioè di come le persone vivono, contano, hanno diritti, tutele e di quali libertà, di quale equità. Ci è chiaro, nonostante i tentativi di mistificazione che questa crisi non è contingente, ma strutturale; e non è solo finanziaria: anche se parte dalla finanza, si ripercuote poi sulla parte reale dell'economia, mettendo in luce problemi di una filosofia economica e sociale basata sul breve periodo.

La "causa profonda" di questa crisi sta nella cattiva distribuzione del reddito in quasi tutti i paesi industrializzati dell'occidente (USA, Gran Bretagna ed Europa dell'Euro), in quelle "global unbalances" diseguaglianze globali così ben descritte nel saggio di Laura Pennacchi. La crisi della domanda che ne è conseguita, in un'economia trainata dai consumi (per l'Italia dalle esportazioni, cioè dai consumi degli altri paesi), ha prodotto la recessione. La ricchezza nazionale, il PIL, a partire dal 1993 al 2007 è cresciuta molto nel mondo e in misura modesta in Italia, ma, soprattutto, si è quasi dovunque polarizzata socialmente. Mai come oggi è vera la vecchia "Regola di Pareto" sulla distribuzione della ricchezza: il 20% della popolazione di un paese concentra lo 80% della ricchezza. Basta vedere i conti nazionali dell'ISTAT: nel periodo 1993 - 2007 sono aumentate le quote del prodotto interno lordo rappresentate dai profitti (che comprendono i redditi da impresa e da lavoro autonomo) e dalle rendite ed è diminuita quella destinata ai salari. Di conseguenza, i salari medi "reali" - cioè depurati dall'inflazione - sono diminuiti. Un sistema basato sul restringimento dei costi e non sull'innovazione di processo e di prodotto ha portato alla precarizzazione del mondo del lavoro, con lavoratori a basso reddito e bassi diritti.

In un'economia che fa della cosiddetta commodification (mercificazione a cui è correlato consumismo) un fattore di equilibrio. Con un movimento di fondo di questo tipo, in mancanza di una crescita dei redditi reali della maggior parte della popolazione, per aumentare la domanda totale, per espandere l'economia ed accrescere i profitti delle imprese e delle banche, non si poteva fare altro che ricorrere al debito, pubblico e, soprattutto, privato, che in Italia si è manifestato nella forte crescita dell'indebitamento per i mutui casa e per il credito al consumo. Le banche, soprattutto quelle degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, hanno finanziato questo sistema economico la cui crescita dipendeva dal debito, tentando poi di ridurre i rischi insiti in esso coi derivati e gli altri prodotti speculativi che li spostavano su altre banche o su altre tipologie di investitori e così, alla fine, hanno posto le premesse perché l'insolvenza dei debitori consumer (singoli e famiglie), il primo anello di questa catena, si propagasse a tutto il sistema finanziario. Accanto a ciò, il venire meno della domanda (abbiamo detto riduzione dei redditi) porta ad un eccesso di produzione e quindi di offerta. La catena è semplice: reddito insufficiente, calo dei consumi, produzione che in un primo momento resta costante diventa eccesso di offerta)

Es. manifatturiero in media la capacità produttiva non sfruttata del 24% nel 2009 sale al 35%.

Sulla domanda di credito e sulle prospettive di investimento pesano gli ampi margini di produzione in eccesso. Così come pesano sul lavoro. Abbiamo detto, in estrema sintesi, eccesso di finanziarizzazione, eccesso di offerta, ed un ulteriore eccesso: di "contrattualizzazione della società", "trasformazione della legge, della norma in un negozio privato, un affare tra singoli (non con

# Dalla crisi ad un nuovo modello di Sviluppo

Firenze 12 Ottobre 2010

ASCOLTA L'INTRODUZIONE INTEGRALE

*Torna alla prima pagina per ascoltare*

In caso di problemi di riproduzione si consiglia di aggiornare la versione di Acrobat Reader e Flash Player



[Link alla pagina dei Download Adobe](#)

**FISAC CGIL  
FISAC CGIL TOSCANA  
CGIL TOSCANA**

Tavola Rotonda

**DALLA CRISI AD UN NUOVO MODELLO  
DI SVILUPPO**



Firenze, 12 ottobre 2010

**Università degli Studi di Firenze**

Facoltà di Economia

## INTRODUZIONE

Anna Maria Romano - S.G. CGIL Fisac Toscana

## COORDINA

Fabio Alfieri - Segretario Fisac CGIL Toscana

## PARTECIPANTI

Enrico Rossi - Pres. della Regione Toscana

Antonella Mansi - Pres. Confindustria Toscana

Luciano Nebbia - D.G. di Risparmio di Firenze

Alberto Varetti - Pres. Cassa di Risparmio LuPiLi

Alessio Gramolati - S.G. CGIL Toscana

Agostino Megale - S.G. Fisac CGIL e Pres. IRES

pari forza contrattuale), invece che una questione collettiva. Il libero mercato....

Chiedendo poi però l'intervento pubblico a sostegno del sistema in crisi, dopo aver chiesto al pubblico di dare spazio al privato.

Ma l'intervento che si richiede al pubblico è quello dell'intervento economico in emergenza, trasformando il debito privato in debito pubblico.

Parliamo dei salvataggi e/o agli aiuti verso il sistema bancario. In effetti se è evidente che non si possono far fallire le banche e che un tracollo del sistema bancario farebbe crollare gli Stati e creerebbe il caos economico e sociale, è altrettanto vero che a pagare i piani pubblici di intervento sono i contribuenti e non gli autori materiali del dissesto.

La crisi attuale rappresenta anche un punto di svolta per la funzione del banchiere perché, a oltre vent'anni di distanza dalle prime innovazioni finanziarie e dalle prime turbolenze monetarie, la situazione è profondamente cambiata: non soltanto il presente è diverso dal passato più recente, ma porta anche con sé un futuro di radicale cambiamento, di maggiore etica e responsabilità per i banchieri e le istituzioni finanziarie, con le conseguenti esigenze di innovazione manageriale e di relazione con il lavoro.

Il credito gioca un ruolo fondamentale in questa fase economica: non è pensabile per nessuno di noi una contrapposizione, ma è necessario un atteggiamento solidale capace di guardare a come uscire dalla crisi, a come farlo rispettando i soggetti più deboli, a come farlo approdando ad un nuovo modello di sviluppo più equo. Le banche non sono il "nemico", ma un attore fondamentale che deve recuperare però la responsabilità sociale della propria attività caratteristica, il credito.

Significa immaginare il credito come un'attività economicamente vitale che intende essere socialmente utile, recuperando il suo senso fiduciario e progettuale in un'idea trasparente e solidale di benessere collettivo.

Le molteplici analisi sulle cause dell'amplificazione degli effetti della crisi, relativamente agli intermediari finanziari, ci dicono che un nodo fondamentale sta nella criticità dei cambiamenti strutturali del settore negli ultimi 20 anni: la diversificazione funzionale indotta dalle nuove norme bancarie (dopo il '29 e 80) che di fatto supera la banca tradizionale; l'ampliamento dimensionale e geografico, con allontanamento della governance dal territorio di riferimento; la governance caratterizzata da una marcata separazione tra proprietà e gestione (come ci spiega Roberto Tamborini), l'approccio al profitto attraverso azioni di ingegneria finanziaria. Con conseguenze sia sull'economia che nel rapporto tra banca e territorio, tra banca e tessuto economico e sociale del territorio su cui opera, con la spinta alla massimizzazione del bene dell'intermediario finanziario, che non sempre coincide con il bene dell'economia. L'abbiamo visto con la crisi.

E con le conseguenze sul piano del rapporto con il lavoro: cambia la banca, cambia l'organizzazione del lavoro, cambia il senso del lavoro del lavoratore bancario.

La spinta alla vendita di prodotti finanziari, badando alla quantità dei prodotti e non alla qualità, passata anche attraverso tutta la partita degli incentivi, snatura il ruolo del lavoro in banca, lo trasforma in altro. Lo snaturamento della banca è un processo reversibile?

# Dalla crisi ad un nuovo modello di Sviluppo

Firenze 12 Ottobre 2010

ASCOLTA L'INTRODUZIONE INTEGRALE

*Torna alla prima pagina per ascoltare*

In caso di problemi di riproduzione si consiglia di aggiornare la versione di Acrobat Reader e Flash Player



[Link alla pagina dei Download Adobe](#)

**Rassegna Stampa**

Il Manifesto - Pagina 8

Corriere della Sera - Pagina 9

La Nazione - Pagina 10



**FISAC CGIL  
FISAC CGIL TOSCANA  
CGIL TOSCANA**

Tavola Rotonda

**DALLA CRISI AD UN NUOVO MODELLO  
DI SVILUPPO**



Firenze, 12 ottobre 2010

**Università degli Studi di Firenze**

Facoltà di Economia

**INTRODUZIONE**

Anna Maria Romano - S.G. CGIL Fisac Toscana

**COORDINA**

Fabio Alfieri - Segretario Fisac CGIL Toscana

**PARTECIPANTI**

Enrico Rossi - Pres. della Regione Toscana

Antonella Mansi - Pres. Confindustria Toscana

Luciano Nebbia - D.G. di Risparmio di Firenze

Alberto Varetti - Pres. Cassa di Risparmio LuPiLi

Alessio Gramolati - S.G. CGIL Toscana

Agostino Megale - S.G. Fisac CGIL e Pres. IRES

Al nostri banchieri presenti possiamo dire molte cose positive per il lavoro fatto insieme in questa stagione difficile. Così come agli altri attori di questa stagione oggi rappresentati qui.

Però, in generale, l'autocritica nel settore è stata carente; ma quello che complica è che non è arrivata nessuna proposta di riforma degna di nota, oltre all'attività negoziale con governo, lasciando la sensazione di vivere in posizione di attesa affinché tutto passi e nulla si trasformi.

Abbiamo guardato con speranza all'azione regolatrice di Obama.

Di Basilea3 molto sinteticamente si può affermare che le nuove regole non sono certamente sufficienti: occorrerebbero su molti punti misure più incisive, ma comunque le regole di Basilea3 rappresentano un passo avanti significativo nella giusta direzione. non può che essere valutato positivamente il rafforzamento del capitale e delle regole di vigilanza. Fino ad ora si è agito in una logica di breve, ma è necessaria (e ancora assente) un'azione di medio-lungo mirata a rimuovere le cause profonde, intervenire su una più incisiva riforma dei mercati finanziari. Per uscire durevolmente dalle difficoltà sarebbe stato indispensabile arrivare ad una profonda modifica del modo di operare delle stesse banche e delle loro relazioni con il mondo dell'economia.

Il nostro Governo ha scelto il "non fare" come elemento di salvaguardia delle finanze pubbliche, in attesa di agganciarsi alla ripresa delle economie più forti senza mutare il modello sociale esistente, continuando a perseguire le illusioni neoliberaliste.

E' sempre più chiaro che questa politica è perdente, anche perché potranno avvantaggiarsi della ripresa economica quei Paesi che si saranno dotati di una politica industriale d'investimento nei campi innovativi e che avranno saputo difendere il proprio patrimonio industriale e il proprio capitale sociale, prendendo in prestito un termine sociologico. ( Il concetto di capitale sociale può essere definito in generale come l'insieme delle risorse potenziali incorporate nelle reti di relazione e di saperi degli individui) a questo abbiamo rinunciato.

Certo che tagliare i fondi alla ricerca, all'università, alla conoscenza in tutte le sue forme è la sintesi della miopia delle scelte italiane.

In virtù di questo ragionamento, condividiamo l'analisi (Mattei e Reviglio): Un mercato autoregolato non esiste. Il mercato è delimitato e definito dal diritto e le norme giuridiche, il diritto devono essere informate di valori. La visione si deve allargare: dal breve periodo, dal contingente al lungo periodo e in questo ridefinire i parametri di valutazione per il benessere collettivo. L'illusione del ritorno alla normalità, attraverso interventi di superficie, si sono concentrati su un rapido recupero e su un'auspicata crescita del consumo. Ma dobbiamo prima porci la domanda: quale consumo e quale produzione?

Abbiamo affermato che la "causa profonda" della crisi sta nella cattiva distribuzione del reddito, con l'analisi che ne consegue.

se concordiamo sulla causa, è necessario anche capire se la cattiva distribuzione del reddito è un fenomeno naturale o se sia un nocciolo politico ancora più profondo.

Se è così, se il problema alla fine ritorna sempre al rapporto tra lavoro e la produzione di plusvalore, allora nella discussione va introdotto il fatto che i

# Dalla crisi ad un nuovo modello di Sviluppo

Firenze 12 Ottobre 2010

ASCOLTA L'INTRODUZIONE INTEGRALE

*Torna alla prima pagina per ascoltare*

In caso di problemi di riproduzione si consiglia di aggiornare la versione di Acrobat Reader e Flash Player



[Link alla pagina dei Download Adobe](#)

**Rassegna Stampa**

Il Manifesto - Pagina 8

Corriere della Sera - Pagina 9

La Nazione - Pagina 10



**FISAC CGIL  
FISAC CGIL TOSCANA  
CGIL TOSCANA**

Tavola Rotonda

**DALLA CRISI AD UN NUOVO MODELLO  
DI SVILUPPO**



Firenze, 12 ottobre 2010

**Università degli Studi di Firenze**

Facoltà di Economia

**INTRODUZIONE**

Anna Maria Romano - S.G. CGIL Fisac Toscana

**COORDINA**

Fabio Alfieri - Segretario Fisac CGIL Toscana

**PARTECIPANTI**

Enrico Rossi - Pres. della Regione Toscana

Antonella Mansi - Pres. Confindustria Toscana

Luciano Nebbia - D.G. di Risparmio di Firenze

Alberto Varetti - Pres. Cassa di Risparmio LuPiLi

Alessio Gramolati - S.G. CGIL Toscana

Agostino Megale - S.G. Fisac CGIL e Pres. IRES

diritti sono un valore, potremmo dire che i diritti sono "un bene comune" e come tali sono fattori di equità e giustizia.

Possiamo ripensare la relazione tra capitale e lavoro, attraverso nuovi modelli aziendali e fiscali.

Il mondo imprenditoriale deve guardare anche a se stesso riconoscendo i propri limiti, scaricati sul lavoro nell'idea che l'aumento della flessibilità del lavoro, la riduzione del costo del lavoro, possano da soli agire come volano della crescita economica.

Questa idea ha già portato conseguenze ormai chiare:

la moderazione salariale in tutti i settori, alla modifica del rapporto lavorativo da stabile ad incerto precario

al calo degli investimenti in macchinari, tecnologie, formazione, portando ad una diminuzione della produttività del fattore lavoro

e ad una debole accumulazione di capitale

E questo ultimo è uno degli elementi che hanno esasperato gli effetti della crisi: imprese senza capitale proprio, con liquidità basata esclusivamente sulla leva finanziaria.

Dove, invece, si è accettata la sfida competitiva sulla base dell'innovazione e della relazione positiva con il lavoro la storia è stata diversa.

Dove, come in Toscana, si è affrontata l'emergenza (e non solo) con modalità diverse, si può pensare di fare oggi un salto di qualità ulteriore.

La quantità e la qualità degli accordi sottoscritti insieme (istituzioni, parti sociali e datoriali, credito) testimoniano questa affermazione.

Accordi sottoscritti cercando di salvaguardare imprese, lavoratori e risparmiatori, ma anche capaci di avere una visione prospettica, pensando a come uscire dall'emergenza e riprendere la via dello sviluppo di qualità.

Si può parlare ancora di modello Toscano diverso?

E allora: quale impresa, quale lavoro, quali regole? Nella consapevolezza che l'intervento pubblico non può essere circoscritto solo all'attività regolatoria né solo a quella dell'intervento di sostegno nelle emergenze, ma che ha un senso sociale molto più profondo.

Che parte da un sistema di Welfare equitativo e un sistema fiscale redistributivo.

Tanto per fare un es. parliamo di una politica fiscale che tassi le transazioni finanziarie, le rendite e le grandi ricchezze.

Stefano Fassina ci dice che " Nel 2008-2009, a fronte di un PIL calato del 2% nominali, la spesa per consumi intermedi della Pubblica Amministrazione è aumentata del 14% (ca 12 miliardi in 2 anni). Contestualmente la spesa per investimenti, che nella crisi in corso avrebbe potuto salvare imprese e posti di lavoro, è rimasta costante.

Il gettito IVA è crollato del 10%, a fronte di un aumento dei consumi nominali di oltre il 2%: uno scarto che vale 20 miliardi di euro nel biennio (tanta evasione). Inoltre nel 2009, a fronte di una sostanziale stabilità delle entrate da lavoro dipendente ed un aumento delle trattenute da pensioni, i versamenti da lavoro autonomo e da impresa sono diminuiti di ca il 25%."

Noi dobbiamo uscire dalla logica dell'emergenza, provando a pensare e a proporre un modello complessivo; un sistema che guardi in prospettiva, capace di scelte anche complicate nel contingente, ma che modellano un futuro.



# Dalla crisi ad un nuovo modello di Sviluppo

Firenze 12 Ottobre 2010

ASCOLTA L'INTRODUZIONE INTEGRALE

*Torna alla prima pagina per ascoltare*

In caso di problemi di riproduzione si consiglia di aggiornare la versione di Acrobat Reader e Flash Player



[Link alla pagina dei Download Adobe](#)

**Rassegna Stampa**

Il Manifesto - Pagina 8

Corriere della Sera - Pagina 9

La Nazione - Pagina 10



**FISAC CGIL  
FISAC CGIL TOSCANA  
CGIL TOSCANA**

Tavola Rotonda

**DALLA CRISI AD UN NUOVO MODELLO  
DI SVILUPPO**



Firenze, 12 ottobre 2010

**Università degli Studi di Firenze**

Facoltà di Economia

**INTRODUZIONE**

Anna Maria Romano - S.G. CGIL Fisac Toscana

**COORDINA**

Fabio Alfieri - Segretario Fisac CGIL Toscana

**PARTECIPANTI**

Enrico Rossi - Pres. della Regione Toscana

Antonella Mansi - Pres. Confindustria Toscana

Luciano Nebbia - D.G. di Risparmio di Firenze

Alberto Varetti - Pres. Cassa di Risparmio LuPiLi

Alessio Gramolati - S.G. CGIL Toscana

Agostino Megale - S.G. Fisac CGIL e Pres. IRES

Con l'impegno anche di una redistribuzione tra generazioni Non è un caso che oggi ci troviamo in un'aula tesi dell'Università di Firenze: formazione, sapere, conoscenza, ricerca sono fattori di sviluppo: il sapere (quel capitale sociale di cui si parlava prima) è un valore, un bene comune.

Cosa abbiamo imparato e cosa stiamo facendo affinché non accada di nuovo? Questa è la domanda

E qui presenti oggi ci sono attori autorevoli di quel percorso necessario per operare scelte costruttive in questo senso. Pensando che la soluzione migliore è sicuramente quella trovata insieme, in un'ottica solidale di progresso; senza antagonismi, ognuno per la sua parte.

Dobbiamo far circolare idee, metterle in comune, aprirci ad un confronto sereno e guardare al futuro.

il bene comune è anche il fine comune

Convinti, con le parole di Ciampi che noi qui "anche se si parla di flussi finanziari, di allocazione delle risorse di partecipazione di capitale alle imprese, ci troviamo in una palestra dove si fanno esercizi di democrazia".

# Dalla crisi ad un nuovo modello di Sviluppo

Firenze 12 Ottobre 2010

ASCOLTA L'INTRODUZIONE INTEGRALE

*Torna alla prima pagina per ascoltare*

In caso di problemi di riproduzione si consiglia di aggiornare la versione di Acrobat Reader e Flash Player



[Link alla pagina dei Download Adobe](#)

## Rassegna Stampa

Il Manifesto - Pagina 8

Corriere della Sera - Pagina 9

La Nazione - Pagina 10



**FISAC CGIL  
FISAC CGIL TOSCANA  
CGIL TOSCANA**

Tavola Rotonda

**DALLA CRISI AD UN NUOVO MODELLO  
DI SVILUPPO**



Firenze, 12 ottobre 2010

**Università degli Studi di Firenze**

Facoltà di Economia

## INTRODUZIONE

Anna Maria Romano - S.G. CGIL Fisac Toscana

## COORDINA

Fabio Alfieri - Segretario Fisac CGIL Toscana

## PARTECIPANTI

Enrico Rossi - Pres. della Regione Toscana

Antonella Mansi - Pres. Confindustria Toscana

Luciano Nebbia - D.G. di Risparmio di Firenze

Alberto Varetti - Pres. Cassa di Risparmio LuPiLi

Alessio Gramolati - S.G. CGIL Toscana

Agostino Megale - S.G. Fisac CGIL e Pres. IRES

## Il Manifesto

Firenze



na della S  
sulla conti  
l'infanzia e

**FIRENZE  
TEMPO F**

Stasera al  
senta e di  
zione per  
sco Canav  
Francesco  
cardo Ferr  
Niccolò Pr  
pezzo dell  
sformazio  
tura tempo  
ticola a su  
suddivisi  
al dodices  
stro è stat  
questa è la  
vivo. Dur  
muoversi f  
suoi dian  
loro sensa  
zione, rap  
quella ferv  
negli scors  
di punta d

**FIRENZE**



# Dalla crisi ad un nuovo modello di Sviluppo

Firenze 12 Ottobre 2010

ASCOLTA L'INTRODUZIONE INTEGRALE

Torna alla prima pagina per ascoltare

In caso di problemi di riproduzione si consiglia di aggiornare la versione di Acrobat Reader e Flash Player



Link alla pagina dei Download Adobe

## Rassegna Stampa

Il Manifesto - Pagina 8

Corriere della Sera - Pagina 9

La Nazione - Pagina 10



**FISAC CGIL  
FISAC CGIL TOSCANA  
CGIL TOSCANA**

Tavola Rotonda

**DALLA CRISI AD UN NUOVO MODELLO  
DI SVILUPPO**



Firenze, 12 ottobre 2010

Università degli Studi di Firenze

Facoltà di Economia

## INTRODUZIONE

Anna Maria Romano - S.G. CGIL Fisac Toscana

## COORDINA

Fabio Alfieri - Segretario Fisac CGIL Toscana

## PARTECIPANTI

Enrico Rossi - Pres. della Regione Toscana

Antonella Mansi - Pres. Confindustria Toscana

Luciano Nebbia - D.G. di Risparmio di Firenze

Alberto Varetti - Pres. Cassa di Risparmio LuPILI

Alessio Gramolati - S.G. CGIL Toscana

Agostino Megale - S.G. Fisac CGIL e Pres. IRES

## Corriere della Sera

Firenze

...o di Firenze, in una  
organizzata si discute,  
titi e poi ci sono proce-  
sonali». Quindi una pre-  
Pista parallela, obliqua,  
un aspetto tecnico. An-  
ero sindaco di Pontede-  
e molte cose, ma capi-  
spiegassero che alcune  
amente non fattibili».  
ra dopo il sindaco di Pi-  
ppeschi puntualizzerà:  
e, ma anche il nostro



te della Regione En-  
8, con gli 80 ettari  
alle che si posava-  
nente tutti sul par-  
va finire nelle carte  
si è passati, nel  
progetto meno in-  
se la metà) che di-  
mpatibile riveden-  
zione, e con la pre-  
una pista parallela.  
s'è la parola passa-  
one, una decisione  
attraverso la modifi-  
ve si parla di «inte-  
el sistema aeropor-  
tino con lo scalo pi-  
gioramento del-  
tà dello scalo e in-

te di utilizzabilità in relazione  
ai venti e alle condizioni atmo-  
sferiche», rispetto delle nor-  
me Enac «in relazione alla di-  
sponibilità delle effettive di-  
stanze di sicurezza disponibili»  
e del «livello di sicurezza pro-  
cedure legate all'utilizzo della  
pista di volo». Tutto questo sen-  
za mettere in discussione il  
«quadro degli impegni e delle  
politiche regionali per il parco  
della piana e in materia di ge-  
stione dei rifiuti, mobilità e as-  
setto infrastrutturale», quin-  
di inceneritore e, forse, nel fu-  
turo la terza corsia dell'auto-  
strada e l'accesso a nord  
ovest. Tutto, promette Rossi,

## » Il convegno

### Mansi ha fretta «L'aeroporto apre al mondo»

Come sarà il lavoro, come saranno le im-  
prese toscane dopo la crisi globale? Que-  
sta la domanda chiave del confronto di je-  
ri tra sindacati, industriali, banche e Re-  
gione. La Cgil e la Fisac Cgil, che raggruppa i  
lavoratori di assicurazioni e credito, ieri  
mattina hanno cercato (e dato) risposte  
nella tavola rotonda «Dalla crisi ad un nu-  
ovo modello di sviluppo», al Polo di Novoli  
dell'Ateneo fiorentino. Per i sindacati la ri-  
cetta è meno liberismo e più «bene comu-  
ne», per Antonella Mansi, presidente di  
Confindustria Toscana, è responsabilità e  
modernizzazione, per Alessio Gramolati,  
segretario generale Cgil Toscana, è «auste-  
rità e crescita» più veloce, per il preside-  
nte della Regione Enrico Rossi è finito il  
tempo dei contributi a pioggia e vanno  
premiare le idee.

Occhi puntati sul sistema bancario,  
complici gli interventi di Alberto Varetti,  
presidente della Cassa di Risparmio di  
Lucca, Pisa e Livorno — «I vincoli al credi-  
to di Basilea 3 vanno rimandati, il sistema  
non è pronto» — e di Luciano Nebbia, di-  
rettore generale Cassa di Risparmio di Fi-  
renze — «Siamo pronti a puntare su 50  
imprese di eccellenza toscana per farne ec-  
cellenze mondiali» —, ma anche su infra-  
strutture e relazioni tra sindacati e im-  
prese. Mansi (nella foto mentre stringe la ma-



no a Rossi sotto gli occhi di Gramolati) ha  
spiegato: «Dobbiamo orientare le nostre  
manufacture, tutto il nostro sistema econo-  
mico, a rilanciarsi e riposizionarsi sui mer-  
cati esteri, che sono quelli che premiano  
di più. Con l'elezione di Rossi il tema del-  
la reindustrializzazione è tornato pesante-  
mente in agenda, cosa che ci fa ben spera-  
re per il futuro. Lo sviluppo dell'aeropor-  
to di Firenze? Ognuno fa il proprio mestie-  
re, ognuno si prenda le proprie responsa-  
bilità: quello che a noi interessa è poter  
realizzare in tempi assolutamente «indu-  
striali», e quindi brevi per definizione,  
una struttura che possa consentire a que-  
st'area di aprirsi al mondo».

«Bisogna accettare la sfida della produttività e della competitività — ha afferma-  
to Rossi — E orienteremo i fondi dell'Unio-  
ne Europea su 10-15 progetti, sulle reti di  
imprese, non più sui bandi». Gramolati,  
dopo avere rivendicato i 17.500 accordi  
chiusi in Toscana con gli industriali —  
«non ci piace il modello Marchionne, do-  
ve decide uno solo» — ha concluso: «Oc-  
corre sfidare la rendita e battere il localis-  
mo e la frammentazione: in Italia ci vo-  
gliono 30 mesi per autorizzare una strada,  
in Toscana il doppio».



# Dalla crisi ad un nuovo modello di Sviluppo

Firenze 12 Ottobre 2010

ASCOLTA L'INTRODUZIONE INTEGRALE

*Torna alla prima pagina per ascoltare*

In caso di problemi di riproduzione si consiglia di aggiornare la versione di Acrobat Reader e Flash Player



[Link alla pagina dei Download Adobe](#)

**Rassegna Stampa**

Il Manifesto - Pagina 8

Corriere della Sera - Pagina 9

La Nazione - Pagina 10



**FISAC CGIL  
FISAC CGIL TOSCANA  
CGIL TOSCANA**

Tavola Rotonda

**DALLA CRISI AD UN NUOVO MODELLO  
DI SVILUPPO**



Firenze, 12 ottobre 2010

**Università degli Studi di Firenze**

Facoltà di Economia

**INTRODUZIONE**

Anna Maria Romano - S.G. CGIL Fisac Toscana

**COORDINA**

Fabio Alfieri - Segretario Fisac CGIL Toscana

**PARTECIPANTI**

Enrico Rossi - Pres. della Regione Toscana

Antonella Mansi - Pres. Confindustria Toscana

Luciano Nebbia - D.G. di Risparmio di Firenze

Alberto Varetti - Pres. Cassa di Risparmio LuPiLi

Alessio Gramolati - S.G. CGIL Toscana

Agostino Megale - S.G. Fisac CGIL e Pres. IRES

## sito La Nazione

Firenze

**Accordi toscani per vincere la crisi**

*Cgil, Confindustria, banche e Regione puntano sulle 500 imprese che crescono*

«ABBIAMO firmato 17.400 accordi aziendali in Toscana, è un numero che basta da solo per dire qual è l'essenza del modello toscano. Nelle vertenze calde, dalla Eaton alla Mabro, i lavoratori stanno dimostrando grande responsabilità, nonostante siano stati messi dalla proprietà in condizioni davvero deprecabili. con la rinuncia perfino ad aprire il percorso di cassa integrazione. Tutto il sistema toscano, dalla Regione alle forze politiche, si è stretto attorno a loro». Alessio Gramolati, segretario generale della Cgil Toscana, enfatizza il volto «trattativista» del sindacato, esalta il ruolo del «sistema istituzionale» per indicare cosa bisogna salvare per passare «dalla crisi a un nuovo modello di sviluppo». E' il tema del convegno organizzato dalla Fisac-Cgil nella facoltà di Economia, che ha chiamato attorno al tavolo tutti i protagonisti del dibattito sul modello toscano in crisi e sul nuovo che deve vedere la luce. E tutti d'accordo nell'indicare ricette di sistema, di iniziative comuni «In Toscana è l'eccezione che ferma la regola - ha chiosato Gramolati, parlando di ritardi sulle infrastrutture -; basta un Comune o un comitato per bloccare opere cruciali».

Anche le banche rivendicano la loro parte di merito nell'aver impedito che l'economia toscana perdesse altri pezzi. Prima Alberto Varetti, presidente della Cassa di Risparmio di Lucca-Pisa-Livorno, poi Luciano Nebbia, direttore generale di CariFirenze, hanno rimarcato l'urgenza di ritessere rapporti più intensi con il territorio. «Non puoi vincere se giochi nella tua metà campo - ha detto Nebbia - noi siamo pronti a rischiare. Oltre al miliardo e ai rating decisi basandosi sulle potenzialità più che sui bilanci, sceglieremo 50 imprese su cui puntare per il Progetto in rete».

Il governatore Enrico Rossi alza il numero. «Ci sono 500 imprese in Toscana che hanno retto l'urto con la globalizzazione, che hanno visto ridursi di poco i loro fatturati e che sono già pronte a ripartire. Io voglio chiedere a questi imprenditori come hanno vinto la battaglia, voglio conoscere i volti che potrà avere il nuovo capitalismo toscano». Oltre al rimarcare le scelte «dolorose» obbligate dalla manovra e l'intenzione di ridurre da 85 a 5 o 6 le aziende per i servizi pubblici, Rossi ha invitato tutti «a mettersi in discussione». «Temo i localismi e le frammentazioni - ha detto, riferendosi alle polemiche anche con il sindaco Renzi -. Porto di Livorno, aeroporti di Pisa e Firenze, Tav, queste sono le nostre priorità strategiche, le fiches che giochiamo nella partita del futuro».

La nota della «regione che va d'accordo» è anche quella suonata dalla presidente di Confindustria Toscana, Antonella Mansi. «Il modello toscano è lavorare sulle cose in un clima di grande consapevolezza. In due anni abbiamo perso 4,8 miliardi di ricchezza, pari al 7% del Pil. Dobbiamo modernizzare la nostra regione, aprendo la stagione dei doveri e della responsabilità».